

Oggi presentiamo **la nostra proposta industriale per l'economia circolare in Toscana.**

Abbiamo lavorato in questi mesi ad un approfondimento importante ed accurato dei dati, delle tecnologie e delle prospettive future per arrivare oggi a questa proposta.

Lo abbiamo fatto con le nostre aziende del settore: gestori della raccolta, del trattamento, del riciclo, i gestori di impianti.

Lo abbiamo fatto chiedendo all'Università, alla Facoltà di Ingegneria di Firenze, di supportare e validare questo lavoro e per questo ringrazio il prof. Claudio Lubello ed il suo gruppo di esperti, per il prezioso e faticoso lavoro svolto in questi mesi.

Quella che avanziamo è una proposta industriale a scala regionale per l'economia circolare, ad un anno dall'approvazione dell'importante "pacchetto" europeo, in vista della prossima legge di recepimento nazionale e del nuovo piano regionale di gestione dei rifiuti.

I gestori dei rifiuti urbani sono un pezzo importante, ma pur sempre un pezzo, dell'economia circolare. Per questo oggi abbiamo voluto confrontarci e condividere la nostra proposta con chi opera a monte, l'industria manifatturiera, chi produce le cose che poi diventano rifiuti, e con chi opera a valle, ovvero chi usa e userà i materiali provenienti dai rifiuti per i propri cicli produttivi.

Per questo ringrazio il Presidente di Confindustria Toscana ed i rappresentanti delle filiere industriali del riciclo: l'industria cartaria, della plastica, del vetro, il consorzio italiano compostatori.

L'economia circolare avrà successo solo se lavoreremo insieme, in una logica di filiera e di simbiosi industriale. Un lavoro di collaborazione già avviato in questi mesi e che può portare a risultati importanti.

Non sarà possibile raggiungere e mantenere gli ambiziosi obiettivi di riciclaggio se non cambiamo il modo di produrre e di fare i prodotti, pensandoli fin dall'inizio sostenibili, riciclabili, smontabili e riparabili, riusabili.

Non sarà possibile raggiungere e mantenere gli ambiziosi obiettivi di riciclaggio se i gestori dei rifiuti urbani e speciali non cambiano pelle, diventando loro stessi circolari, consapevoli di essere l'anello di congiunzione fondamentale fra produttori di beni e industria del riciclo, facendo investimenti ed innovando.

Non sarà possibile raggiungere e mantenere gli ambiziosi obiettivi di riciclaggio se l'industria finale del riciclo, le imprese di tutte le filiere non partecipano attivamente al raggiungimento degli obiettivi, aumentando il tasso di riciclo, e puntando a riciclare anche i loro stessi scarti.

Ognuno deve fare la sua parte.

Noi con questa proposta intendiamo assumerci i nostri impegni e le nostre responsabilità indicando il nostro piano di azione, la nostra road map. Contiamo di poter condividere con gli altri interlocutori di oggi una strategia, in modo da offrire una proposta unitaria alle istituzioni, ringrazio l'assessora Federica Fratoni di aver accolto il nostro invito, istituzioni che sono chiamate ad attuare le leggi e definire le politiche industriali pubbliche.

Non sarà possibile raggiungere e mantenere gli ambiziosi obiettivi di riciclaggio infatti se i soggetti pubblici interessati, a partire dalla Regione, non cambiano approccio rispetto a vecchi schemi "lineari" basati sul "command and control" e sulla pianificazione degli impianti di smaltimento.

L'economia circolare obbliga le amministrazioni a tutti i livelli a cambiare pelle: adesso serve capacità di coordinamento, monitoraggio dei mercati, definizione di incentivi, insomma serve una "politica industriale".

Come serve più "politica pubblica" di prima, più complessa e più attenta alle dinamiche dei mercati.

Economia circolare vuol dire più mercato, consapevoli che il mercato è per sua natura instabile, mutevole, rischioso. Basti pensare agli effetti drammatici che ha prodotto il blocco dell'import di materiali di riciclo da parte di Cina ed India un anno fa.

Noi oggi chiediamo che i soggetti pubblici, a partire dalla Regione, facciano la loro parte, definendo norme e piani chiari, semplici, concreti. Definendo incentivi e disincentivi chiari, stabili ed efficaci. Individuando scelte che rafforzino il mercato del riciclo, come i decreti end of waste, le norme sugli acquisti verdi, le semplificazioni autorizzative.

La Toscana è già oggi uno dei principali distretti industriali del riciclo d'Europa. Lo è da decenni, fin dal dopoguerra. Il distretto tessile, cartario, del metallo e del vetro, la diffusa presenza di industria della plastica, gli operatori del riciclo di rifiuti da costruzione e demolizione, veicoli a fine vita, apparecchi elettronici, oli. Il sistema del compostaggio di qualità.

La nostra proposta si basa su un'idea chiara e semplice: chiudere il più possibile tutte le filiere del riciclo all'interno della regione Toscana, e fare altrettanto per la gestione ed il recupero degli scarti del riciclaggio e dei rifiuti non riciclabili. Chiudere il cerchio in Toscana, assumerci le nostre responsabilità di regione produttiva e grande, rispettando il principio di prossimità, generando valore, occupazione ed innovazione all'interno della nostra regione.

Su questo punto vorremmo una risposta chiara: siamo d'accordo?

L'immagine alle mie spalle riassume il nostro ragionamento, la nostra proposta.

La sfida dell'economia circolare la vinciamo tutti insieme, in una logica di squadra. Produttori di beni, gestori dei servizi, industria del riciclo.

Noi oggi avanziamo una nostra proposta per gli obiettivi di riciclo che coinvolgono le nostre aziende: 65% al 2035, 10% massimo in discarica.

Puntiamo a raggiungere questi obiettivi prima, al 2030. Dieci anni di innovazione, poi nel decennio successivo vedremo forse gli effetti della rivoluzione nella produzione di oggetti e

beni e faremo un nuovo piano. Una proposta fatta di innovazione dei sistemi di raccolta, di preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio, fatta di impianti di riciclo, di accordi di filiera con il sistema industriale privato. Questo è il cuore della nostra proposta. Le nostre aziende sono impegnate in piani industriali importanti, che vanno tutti in questa direzione.

Ma per realizzare questo nostro obiettivo servono alcune scelte condivise. Ne propongo 4 alla discussione che seguirà:

Primo: dobbiamo migliorare la qualità delle raccolte differenziate e dei materiali che portiamo all'industria del riciclo comporta uno sforzo enorme di comunicazione ai cittadini e ai produttori di rifiuti urbani. **In questa nuova fase, comunicazione, informazione, partecipazione diventano un asset strategico della gestione, hanno la stessa importanza degli impianti.** Per questo proponiamo di condividere questo enorme sforzo: le nostre imprese, il sistema CONAI e le imprese coinvolte nella responsabilità estesa del produttore, le amministrazioni pubbliche, Regione e Comuni. Proponiamo un piano di comunicazione forte e condiviso. **Un investimento grande destinato ai primi operatori dell'economia circolare: i cittadini. L'economia circolare siamo noi.**

Secondo: per realizzare gli obiettivi di riciclaggio **occorre un forte impulso di innovazione tecnologica e gestionale, in tutte le fasi.** Servono investimenti, ricerca ed innovazione. La proposta che avanziamo è che la Regione utilizzi al massimo le possibilità offerte dal prossimo ciclo di Fondi strutturali 2021-2027 per cofinanziare con i gestori e le imprese private tutte le infrastrutture del riciclaggio necessarie. Uno sforzo di investimenti che abbiamo stimato in circa 1 miliardo di euro in 10 anni. **A noi il compito** di individuare tecnologie, dialogare con il mondo della ricerca e dell'Università, **alla Regione il compito** di definire un Piano Operativo Regionale sull'economia circolare per i prossimi anni.

Terzo: occorre un quadro legale chiaro, semplice, concreto, a partire dalla approvazione del prossimo piano regionale di gestione

dei rifiuti. Una sfida prevalentemente nazionale, con il recepimento delle nuove direttive e le decisioni sui decreti “End of waste”.

L’attuale Governo e l’attuale Ministro dell’Ambiente non sta lavorando in questa direzione e questo oggi è il principale problema. C’è poi l’avvio del lavoro di **Arera**, che punta ad incentivare investimenti nell’economia circolare da parte dei gestori. **Ma anche la Regione può e deve fare la propria parte, con un buon piano, una buona struttura per le autorizzazioni, una Arpat riformata.** La Giunta regionale ha annunciato nei prossimi giorni una comunicazione al Consiglio regionale per l’avvio del nuovo piano regionale, attendiamo di leggere i contenuti della proposta per poi valutarli.

Quarto: fare economia circolare significa anche assicurare e dare certezza impiantistica agli scarti del riciclo e ai rifiuti non riciclabili. Un aspetto che attiene alla pianificazione regionale e di ambito per quanto riguarda i rifiuti urbani. **La nostra idea è che la Toscana ha la forza e la responsabilità per chiudere anche questo ciclo all’interno della regione.** Molte imprese gestiscono impianti di recupero energetico e discariche, molti progetti sono in fase di discussione ed autorizzazione. Dare certezza a questi flussi significa consentire di mandare una quantità enorme di rifiuti a riciclo, sapendo che abbiamo una soluzione interna per quello che riciclare non si può. Abbiamo stimato il valore di questo flusso e chiediamo alla Regione di dare una risposta concreta e chiara a questo problema. Noi siamo pronti a realizzare gli impianti. Una volta definita una strategia equilibrata e coerente con gli obiettivi ambientali, tutti insieme dobbiamo agire per superare paure e diffidenze e realizzare in tempi brevi tutti gli impianti necessari, di qualsiasi tipo. Non c’è economia circolare senza impianti, senza industrie.

Infine avanziamo una proposta che riguardi sia i rifiuti urbani che i rifiuti speciali, una distinzione che ha sempre meno senso. Se i principali obiettivi ambientali del pacchetto europeo sono riferiti ai soli rifiuti urbani, è evidente a tutti che non possiamo non applicare gli stessi principi e criteri anche ai rifiuti speciali, che

sono 4 volte di più. Alcuni rifiuti speciali sono il frutto del riciclo o del trattamento, si pensi al pulper di cartiera, alle ceneri di incenerimento, ai fanghi di depurazione. E' assurdo pensare di aumentare raccolta differenziata e riciclo della carta e del cartone senza poi dare una risposta all'industria cartaria toscana che non sa dove smaltire o recuperare i propri scarti e gli scarti delle nostre raccolte differenziate.

Per questo proponiamo di guardare contemporaneamente ai rifiuti urbani e almeno ai principali flussi di rifiuti speciali che caratterizzano la Toscana: cartario, tessile, cuoio, fanghi. Possono esistere sinergie sia in fase di riciclaggio che di recupero energetico e vanno esplorate insieme.

Questo il senso della nostra proposta, una proposta concreta, studiata nei particolari, ma aperta al dialogo e al confronto per arrivare ad una strategia condivisa sui cui fondare il lavoro da oggi al 2030.

Grazie